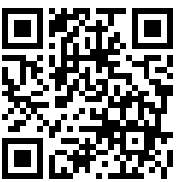
This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

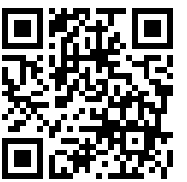
https://books.google.com



This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com



BUHR B
a39015 00027574 6b

Digitized by Google

Ex Libris

Thomas Spencer Jerome

Digitized by Google

DG
975
.C2
P18

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Gift of
T.S.Jerome

ING.RE EDWIN CERIO

3

PRIVILEGI

DELLA CITTÀ DI CAPRI
E
TERRE DI ANACAPRI

CAPRI 1902.

Digitized by Google

Digitized by Google

ING.RE EDWIN CERIO

PRIVILEGI

DELLA CITTÀ DI CAPRI
E
TERRE DI ANACAPRI

CAPRI 1902

Digitized by Google

Digitized by Google

PRIVILEGI DELLA CITTÀ DI CAPRI

e Terre di Anacapri

I numerosissimi privilegi largiti agli abitanti dell'Isola di Capri e che, si può dire, fin dalla caduta dell' Impero Romano la posero in una posizione così speciale rispetto alle altre terre degli Stati a cui ha appartenuto, si possono dividere in Privilegi di indole *demaniale*, *fiscale* e *militare*, senza tener conto di quelli ecclesiastici goduti dalle Comunità religiose che avevano stanza nell'Isola.

I due comuni o Università, come sono chiamati dagli scrittori del 1700 di Capri ed Anacapri, avevano stabilito fin da tempo remotissimo il principio della *os-*

Digitized by Google

servanza del perpetuo demanio, consistente nella inalienabilità ed imprescrittibilità dei beni pubblici, analogo a quello a cui è informato l'art. 430 del Nostro Codice Civile (Capo III).

Questo principio trovasi applicato di fatto in tutte le questioni che insorsero fra gli Isolani, e coloro che ininterrottamente hanno cercato di violare quei diritti, che i primi ritenevano resi sacri dalla consuetudine.

Pare che la condizione di *privilegiati* di cui per oltre 500 anni gli Isolani hanno goduto, sia stata in molte circostanze ben meritata da essi per i loro atti di valore, e la « fedeltà » loro.

L'Isola fu in molte circostanze venduta, ceduta, donata; ma gli atti relativi nel maggior numero dei casi restarono nulli, essendo stati come tali costantemente impugnati dai Capresi, ogni qualvolta questi atti contraddicevano ai privilegi acquisiti.

Una prima donazione o cessione rimasta senza pratico effetto fu quella che un Patrizio romano, Tertullo, ne fece

Digitized by Google

a S. Benedetto ed ai Padri di Montecassino ai tempi dell' Imperatore Giustino. (1)

Fra le altre cessioni e donazioni degne di nota e di cui gl'Isolani non riconobbero alcun valore sono:

Quella che Carlo III (Carlo di Durazzo) ne fece a Francesco Prignano detto il Butillo.

La vendita che ne fece Carlo V prima per mezzo di Filiberto di Colorno principe di Orange e poi per mezzo del Cardinal Colonna suo luogotenente Generale nel Reame di Napoli a Gerolamo Pellegrino: « *coi suoi Demanii et giurisdizione per docati settemila et trecento.*

La vendita fattane al Duca di Marianella da Filippo IV, contro cui ricorsero gl'Isolani, e di cui ottennero la nullità della « Regia Camera » e dal « Regio Collateral Conseglio (2)

Fra i principali Privilegi di cui si è potuto trovar notizia, sono degni di nota quelli accennati qui appresso, e che si possono documentare fin dal secolo XIII.

Digitized by Google

Carlo II di Angiò (3) mostrò la sua prodigalità verso i Capresi ed Anacapresi concedendo loro nel 1299 un diploma con speciale Privilegio che garentiva molte esenzioni ed immunità da tutti i pesi del Regno, motivandolo: « *Pel fedele servizio da detti isolani prestato sempre alla Corona difendendo se stessi ed il Regno* ».

Iniziato da Carlo I la serie di privilegi conferiti con diplomi, questa continuò, sempre ampliandosi:

Roberto ne confermò i privilegi per Capri, non solo, ma con altro diploma esentò l'Isola da « *qualunque dazio im-* « *posto ed imponendo* » e ciò: « *per pre-* « *miare la fedeltà ed il valore degli* « *abitanti* ».

La regina Giovanna I (succeduta a Roberto, morto senza eredi, essendogli premorto il figlio Carlo di Calabria) con diploma in data del 7 febbraio ampliò le concessioni di Re Carlo e di Roberto e ciò per: « *nuovi motivi di fedeltà e valore somministrati dagli Isolani* ».

Digitized by Google

Ma questa istessa Giovanna I che concedeva ai naturali dell'Isola tanti privilegi, finì per la sua munificenza, di creare uno dei più gravi litigi che si ricordi, fra i Padri della Certosa e gli abitanti di Anacapri, e che tenne per molto tempo agitata tutta l'Isola, e fu causa di lotte giuridiche celebri. in cui l'accanimento titanico degli Anacapresi nel difendere i loro diritti demaniali consuetudinarii, fu solo pari alla persistenza tenace dei Reverendi Padri nel negar loro questi diritti.

Concedeva infatti Giovanna alla Certosa di Capri per dote e per vita, e per mantenere i frati: « *substentatione fratrum ipsus* » tutti ed ogni singolo diritto, le terre coltivate e le incolte: « *terrarum cultarum et incultarum* » nonchè il « *redditum Porcellorum* » le imposte sulla pesca, quella sulla scannatura di porci: « *scannatura porcorum* » etc, e qualunque altro diritto con qualsiasi vocabolo distinto, alla detta Comunità.

Digitized by Google

A sostenere le ragioni dei naturali dell'Isola a pro della conservazione principalmente del privilegio demaniale e di quelli poi sulle esenzioni fiscali, concorsero i più valenti giuristi del tempo, e si fecero scorrere fiumi di inchiostro prima che ciascuno fosse reintegrato nel suo diritto, e si potesse sedare questo « *strepitoso litigio* ».

Fra gli effetti più dannosi che derivarono alla agricoltura in causa del Privilegio di Giovanna I a favore dei Certosini, fu quello che i Reverendi Padri impedirono la cultura delle terre concesse agli Isolani in enfiteusi (4) fino dal 1588 con Regio assenso.

Re Ladislao volle anche egli premiare i capresi per il loro valore e la fedeltà dimostrati nell'impedire l'assassinio del Comandante del *Castello*, ordito dai custodi di esso, e concesse un diploma: « *circa custodiam castri seu fortelstii dictae civitatis Caprœ* » in data del 1408.

Morto Ladislao gli successe la sorella Giovanna II, sotto il cui Regno gli scrittori opinano che i privilegi fossero

Digitized by Google

stati aboliti, o per lo meno abbiano avuto molto a soffrire.

Contrariamente però a questa opinione, per lo meno per quanto riguarda Capri, sta il fatto che facendo la Regina una eccezione per l'Isola. « *ampliò con le più vaste ed onorifiche formole tutti i Privilegi concessi dai sovrani suoi predecessori* ».

Nel diploma relativo è accennata la *fedeltà illibata* dei capresi:

« . . . . *propter destructiones et damna quae, et quas ipsis prœteris guerrae temporibus passi fuerunt pro nostra fidelitate illibata servanda* ».

Re Alfonso di Aragona ordinò che l'Isola di Capri per la sua « *rara ed insigne fedeltà* dovesse essere compensata di nuova grazia. E con decreto del 1441 stabiliva che il territorio dell'Isola dovesse restare indiviso dal demanio della Corona.

In tutti questi diplomi accennati ed in altri che seguirono è fatto cenno alla caratteristica di straordinaria *fedeltà* degli Isolani.

Ad esaminar bene questa *fedeltà* si

Digitized by Google

può scorgere che se essa è di vecchia data, è anche di... nuovo conio! Gl' Isolani sono mostrati con molta disinvoltura fedeli successivamente a tutti i padroni; ne avevano dimostrata molto per gli Angioini; ma quando Alfonso di Aragona (primo erede di Giovanna II) strinse lega a Milano contro gli Angioini, e per essi contro Renato (secondo e legittimo erede), i Capresi fedeli fino allora agli Angioini, furono più fedeli ancora ai nemici di questi, gli Aragonesi, spedendo a Capua un' ambasceria composta di un prete ed alcuni isolani, per offrire ad Alfonso l'Isola, che egli accettò e conquistò con 6 navi!

A Renato, ignaro di questo, veniva spedita di Provenza una nave con 80,000 ducati per potere continuare la guerra e scacciare l'usurpatore dalle città angioine conquistate; la nave per forza di mare dovette poggiare a Capri, ed i Capresi la fecero prigioniera e si impossessarono del danaro che fedelmente si divisero in omaggio... al nuovo padrone! Evidentemente miravano con que-

Digitized by Google

sto a mostrare agli Aragonesi la loro « *insigne fedeltà, et rara molto* »

Tanto rara che si spingeva fino al... tradimento!

Alfonso d'Aragona nel 1494 confermò tutte le concessioni e privilegi, e questi ebbero una ulteriore conferma nel 1504 da Don Ferdinando d'Avalos e nel 1509 da Don Raimondo de Cardona.

Carlo V riunì in un decreto tutti i Privilegi sull' Isola di Capri, e li confermò nel 1536. Tutti i privilegi anzidetti furono ancora confermati da Carlo II (1677 e 1699) (5).

Malgrado queste conferme ed ampliamenti fu proprio verso questa epoca che insorse il già menzionato strepitoso litigio fra la « *Università* » di Anacapri ed i Certosini. E se quella potette trionfare di questi, molto vi contribuì un curioso documento ancora esistente: un Memoriale, cioè, dai RR. PP. presentato al sindaco ed agli eletti di Capri in cui essi domandavano il beneplacito delle due « Università » per poter fabbricare una casetta nella località detta Grotta dell'Arco, avendo essi 400 Capre

Digitized by Google

che volevano ricoverare per maggiore « commodo loro »: *quod liceat dicto mo-* « *nasterio facere, seu fabbricare domum* « *in loco nominato « Grotta dell'Arco »* « *prout petitur in sopradicto Memoriali* « *et nomine dictæ Universitatis præstat* « *eius assensum et beneplacito* ».

I Capresi ed Anacapresi fecero tesoro di tale atto che era un implicito riconoscimento da parte degli avversarii della priorità dei diritti demaniali sociali, fin dal 1300, da una quantità di documenti di fronte ai quali impallidiscono i diritti del « Privilegio » di Giovanna I, a favore dei frati.

Ultimi, ma non meno importanti, vergono i privilegi di indole militare, e la Isola, prediletta frà tutte le terre privilegiate, ne ebbe numerosissimi, e che pare seppe meritare per i molti atti di re valecompiuti dai suoi abitatori.

Ebbe quasi certamente la esenzione dal « sacro tributo del sangue » Per la sua posizione geografica, era essa Isola soggetta a continue invasioni barbaresche. Nelle torri erette lungo la costa vegliavano la notte almeno venti uomini

Digitized by Google

e tal numero nella imminenza di pericoli era aumentato.

Erano questi uomini forniti dalla difesa locale; gli abitanti erano liberati dalla Coscrizione, ottenendo tal privilegio in base agli atti di valore compiuti, ed anche per aver essi costituito un piccolo esercito, a cui partecipavano tutti i cittadini atti alle armi.

Negli anni 1609, 1643 furono emanati decreti allo scopo di munire tutti i cittadini di « *schioppi ed altre armature atte alla difesa dell'Isola* »

Alfonso d'Aragona, per privilegio affidò agli Isolani la responsabilità della difesa delle proprie terre, e fece abolire il « *Capitano* », non solo, ma la esentò: « *da tutt' i servizii imposti ed imponendi sotto qualunque titolo, nome o vocabolo* ».

Pare che la fiducia riposta nel valore dei Capresi, nello accordar loro questi privilegi non abbia apportato cattivi frutti. Che: *nei rincontri di sbarco di Turchi, o di accesso di bastimenti infetti o d'altre simili circostanze è ben noto lo zelo e l' ardire* » dimostrati:

Digitized by Google

« *dalli umilissimi vassalli pel servizio della Real Corona e del Regno* ».

Visitando Re Ferdinando IV l' Isola nel 1776 quando in essa non si contavano più di 3400 abitanti, egli non potè far a meno di esprimere la sua regale satisfazione » allorchè « con positiva sorpresa la Real Persona » vide schierato, alla Marina Grande, uno squadrone di mille uomini, armati di tutto punto, rendere gli onori militari!

A dimostrare come questo minuscolo esercito non servisse solo a rendere omaggio con « *il sincero affetto e la valorosa semplicità* » oppure a convenire: « *senza ritardo alla pubblica e generale revista delle armi* ad ogni « *tocco del militar tamburo* » ma che oltre ai molteplici atti di valore che ebbe a compiere riuscì di molto utilità, basta citare fra gli altri il fatto seguente:

Ai 26 di giugno del 1782 veniva da Palermo un « Pinco » carico di cinquanta fra i più « *rei malfattori condannati alle galere* » Ammutinatisi a bordo erano riusciti a liberarsi dalle ca-

Digitized by Google

tene, ed avevano con queste incatenati i loro guardiani e l'altra gente di bordo; si accingevano quindi a disperdersi per darsi, nelle montagne vicine, al brigantaggio. Senonchè quattrocento uomini armati, dell' « esercito » caprese, giunsero in tempo sul Pinco per ridurre alla ragione i malfattori, e restituirli ai ceppi, e scortare la nave fino al porto di Napoli.

Il Tribunale di Salerno, con ordinanza del 1782 impose che si procedesse alla leva in Capri, ma il » magnifico signor Don Costanzo Federico Sindaco di Capri » e Nicola Areucci Sindaco di Anacapri, supplicarono Re Ferdinando di non menomare l'antico Privilegio militare.

E il Re, ordinò a Giovanni Acton di sospendere l'applicazione della ordinanza del Tribunale di Salerno, fino a sua sovrana determinazione.

La volontà del Re fu comunicata ai due Sindaci con una lettera che è l'approvazione dell'ultimo privilegio, con il quale si chiude la serie dei favori e concessioni speciali di cui l'Isola ha goduto

Digitized by Google

ininterrottamente per 500 anni, dalla dominazione di Carlo II d'Angiò a Ferdinando IV di Borbone.

---

(1) E' stata sempre controversa la questione se questa donazione sia o no mai avvenuta, ad ogni modo pare che i Capresi non l'abbiano mai riconosciuta di fatto, facendo rimontare all'epoca di tale donazione la affermazione dei primi privilegi demaniali. — Gli Imperatori posteriori ad Augusto acquistarono, per mezzo di questi, Capri dai Napoletani. Che il diploma di donazione ai frati di Montecassino sia stato conferito da Tertullo e confermato da Giustino e Giustiniano è un fatto la cui certezza può essere documentata da una lettera in data del 27 novembre 1774 scritta a Don Domenico Feola dal padre Chiocchi di Montecassino.

Il Chiocchi fu incaricato dal Feola di far ricerche su questo argomento, e da questa lettera si ricava che il Chiocchi trova finalmente notizie importanti, e cita Leone ostiense:

Caprae Insulam Flavius Iustinianus Imp: Monachis Casinensibus dono de dit. Donationem confirmavit Iustinus Imp. Iustiniani nepos .. etc.

Il Diploma di Concessione trovasi tuttora nella Abbazia di Montecassino.

I Cassinesi però non possono avere avuto il vero dominio o possesso dell'Isola, e questo si può ar-

Digitized by Google

guire dal fatto che il Chiocchi nella lettera citata confessa in seguito, di non essere nemmeno riuscito a rintracciare quali ossero stati i Vescovi di Capri nel tempo in cui Montecassino ne ebbe la proprietà. Sarebbe forse più corretto interpetrare il Dominio dei Cassinesi, nel fatto, come una giurisdizione ecclesiastica; e che Capri, che nell' atto di donazione è chiaramente compresa con le parole:

« *Insulam quoque Caprearum in solo partenopeo locatam* « abbia acconsentito al solo dominio spirituale, governando gl' Isolani le terre proprie.

(2) V Allegazione del celebre avvocato Ortenzio Pepe nel Processo: *Atti per la Università di Anacapri contro il Regal Ministerio di S. Giacomo.*

(3) Finita la dominazione degli Svevi, gli Angioini con Carlo I d'Angiò si ebbero il Reame di Sicilia e Puglia.

Il figlio di Carlo I combattendo contro gli Aragonesi fu da questi fatto prigione e condotto al loro Re — Il Re Alfonso I lo liberò dichiarandolo Re di Napoli e Puglia col nome di Carlo II.

(4) Tale enfiteusi va intesa in un senso ancora più largo di quello che il nostro Codice Civile stabilisce (Titolo VIII — art 1556), in quanto che l'enfiteuta caprese era esonerato anche dall'annuo contributo in denaro o derrate.

(5) In un decreto dato a Madrid il 29 luglio 1699 leggesi:

Digitized by Google

..... La Ciudad y Isla de Capri me ha rapresentado que par los rèlevantes y particulares servicios que hizo a mis glorios Progenitores se la concedieron deferentes Privilegios y en particular, que dicha Ciudad y Isla non se pueda ensagenar nì desmembrar de mi Real Corona, seguendo qual siempre se ha conservado en el Regal Demanio etc.»
V. Archivio di Stato. Documenti sull'Isoladi Capri

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google